18 settembre 1971 UMANITA' NOVA

SEMPRE NUOVI ED OSCURI OSTACOLI BLOCCANO L'ATTIVITA' GIUDIZIARIA

# Si deve perdere tempo per inquinare la verità

**Confermate le nostre anticipazioni: il processo per la strage di Milano non sarà fissato prima di febbraio — Si rafforza lo scetticismo ed aumentano i motivi di sfiducia sulla nuova inchiesta per la morte di Pinelli**

Eccoci di nuovo alle soglie dell'inverno. Tra poco, il 12 dicembre, saranno trascorsi due intieri anni dalla strage, due anni volutamente sprecati per far perdere ogni traccia dei dinamitardi, per coprire i loro mandanti ed i loro complici, due anni di salute, di affetti, di vita, rubati ad un pugno di giovani vittime di una infame macchinazione e della loro ingenuità che non gli ha permesso di fiutare la rudimentale trappola che su di loro si stava imbastendo.

Chiusa l'istruttoria nel mese di marzo anche se, data la sua assoluta inconsistenza, poteva essere chiusa, con gli stessi risultati, un anno prima, non rimaneva che fissare il processo che, si disse, sarebbe iniziato sicuramente entro il mese di ottobre.

Noi esprimemmo la nostra incredulità allora e seguitiamo ad essere increduli perchè siamo convinti che la data di questo processo non dipende dal ritmo dell'attività giudiziaria, dalla lentezza procedurale, ma è legata a precise e non disattendibili scadenze, precedentemente stabilite da chi teme, ed ha i suoi motivi per temere, che l'opinione pubblica, il risentimento di chi non è disposto a barattare la verità, ad accettare una farsa di giustizia, non gli permetta impunemente di imbrogliare le carte anche in un pubblico dibattimento.

Se, come i responsabili della strage ed i loro complici speravano, il caso Pinelli si fosse chiuso con il processo Baldelli-Calabresi e con la prevista vittoria del commissario assassino, a settembre si sarebbe trovato il tempo ed il coraggio di affrontare il fastidioso processo

Finchè il caso Pinelli non sarà risolto il processo a Valpreda e compagni non sarà messo a ruolo perchè la morte di Pinelli è servita a coprire i responsabili della strage e finchè c'è il pericolo che il suo corpo venga rimosso in tempo per consentire che siano rilevate delle prove, Valpreda e compagni dovranno attendere.

Negli ambienti responsabili del palazzo di giustizia di Roma si sussurrano giustificazioni inconsistenti per il rinvio a data indeterminata di questo processo, prima fra tutte il cumulo di processi in attesa di essere discussi. Si vuol dimenticare che è stata istituita una terza sezione di corte d'assise alla quale, solo se si volesse, potrebbe essere affidato il processo

Basterebbe questo, se non ci fossero altre indubbie prove, per dimostrare che si deve perdere tempo in attesa che si plachi lo scandalo, che si sdrammatizzi il caso Pinelli, che si inquini la verità.

Gli avvocati Carlo Smuraglia e Domenico Contestabile hanno presentato una istanza al procuratore generale con la quale precisano una serie di richieste su cui il dottor Bianchi d'Espinosa è tenuto a pronunciarsi.

L'iniziativa dei legali della moglie e della madre di Pino non ha stupito nessuno, eppure, se si tiene conto che oggetto dell'istanza sono le stesse richieste di incriminazioni, di accertamenti e di esperimenti già avanzate più volte ed esplicitamente già formulate nella denuncia presentata a suo tempo al P.G., viene spontaneo il dubbio che con questa nuova istanza gli avvocati abbiano voluto tentare di rimuovere qualche ostacolo o, per lo meno, scuotere qualche torpore, fugare perplessità, incertezze.

Indubbiamente la situazione venutasi a creare con la denuncia presentata da Licia Pinelli, è estremamente delicata, ma chi è convinto, chi non ha il minimo dubbio che Pinelli sia stato ucciso, non può e non deve tollerare tentennamenti.

Al di sopra della ragion di Stato, molto più in alto, c'è l'esigenza di ottenere la verità, sapere come e perchè è stato ucciso Pinelli.

Se la macchina della giustizia seguita a temporeggiare, a non mettersi in moto o ad accennare false partenze, non ingranando la giusta marcia, è nostro dovere denunciarlo.

Fino ad ora la nuova inchiesta si è mossa poco e male, deludendo persino la stampa borghese che si aspettava una sollecita decisione sulla inevitabile perizia della salma, non disponendo alcun concreto accertamento, limitandosi a due soli « avvisi di reato ».

L'aspetto più assurdo e sconcertante dell'attuale fase giudiziaria è costituito dal fatto che con l'incriminazione di Calabresi si ha l'impressione che si sia tentato di scagionare gli altri che erano presenti quella notte nella stanza del commissario.

Lo Grano, Panessa, Caracuta, Mainardi e Mucilli sono accusati dello stesso reato attribuito a Calabresi e non si vede in base a quale arzigogolo giudiziario non dovrebbero essere incriminati.

Nella istanza di cui parliamo si chiede infatti che vengano inoltrati gli « avvisi di reato » a tutti questi individui. Le altre richieste, tutte di fonda-